

SPAZIO ALL'AGRICOLTURA NELL'AGENDA DEI PARTITI Dalla tutela del made in Italy all'innovazione fino a un nuovo piano invasivo contro la siccità

*Pandemia e guerra hanno dato
una nuova centralità alle prospettive
della filiera del cibo*

di ANNA MARIA CAPPARELLI

L'agroalimentare è di moda e la politica in blocco è pronta a saltare sul carro. Il settore storicamente non è mai stato centrale nei programmi elettorali. Ma questa tornata è diversa. Cade infatti in una fase che ha radicalmente cambiato il nostro Paese e il mondo. Pandemia e guerra hanno fatto schizzare in alto l'interesse per il cibo. Il grano bloccato (e ora lentamente liberato) nei porti dell'Ucraina è diventato una questione di Stati e di Onu. In Italia poi si prepara un autunno surriscaldato dalle quotazioni elevate del gas che rischiano di aggravare il tasso di inflazione che ha fatto impennare soprattutto i beni alimentari, compresi quelli basilari come pane e pasta. I partiti non potevano ignorare la situazione geopolitica che impatta fortemente sull'agricoltura italiana, ma anche l'emergenza maltempo con una estate che ha flagellato e continua a farlo i campi tra siccità, bombe d'acqua e tempeste di vento. C'è da dire che nell'Agenda del Governo Draghi (uscite) al settore agroalimentare è stata dedicata molta attenzione, come confermano i significativi stanziamenti nel Pnrr su infrastrutture e filiere.

E se i partiti, come sta emergendo in queste calde giornate di campagna elettorale, sono divisi su tutto, sull'agricoltura però hanno molti punti in comune. Un assaggio si era avuto nell'assemblea Coldiretti di fine luglio quando i leader dei principali partiti avevano annunciato i loro programmi condividendo quasi all'unisono le proposte illustrate dal presidente dell'organizzazione agricola, Ettore Prandini. Dalla difesa del Made in Italy alla lotta al nutriscore (l'etichetta che Bruxelles vuole introdurre sui cibi e che finirebbe per mettere all'angolo le eccellenze alimentari), dalle infrastrutture a nuovi invasi fino all'innovazione e ricerca, ma soprattutto al riconoscimento della centralità del settore.

Il Pd di Letta tra gli impegni ha

indicato l'approvazione della legge sul consumo del suolo e interventi per la tutela dei territori, con un Piano nazionale per l'acqua, la siccità e il dissesto idrogeologico. E ancora investimenti hi tech per rendere l'agricoltura "il miglior motore per la transizione ecologica". Con un fondo di rotazione di 500 milioni si punta ad avviare il sostegno a 2500 progetti di impresa agricola verde. Tra le altre indicazioni etichette che eliminino le distorsioni e le inefficienze dei vecchi sistemi (come nel caso del nutriscore) e forniscano al consumatore informazioni su origine dei prodotti e tracciamento, impatto ambientale della produzione e del trasporto.

Particolarmente ricca l'Agenda della Lega (nel Governo Draghi alle Politiche agricole c'è il sottosegretario leghista Gianmarco Centinaio già ministro nello stesso dicastero). L'obiettivo indicato da Salvini è la tutela dell'agricoltura italiana in considerazione del profondo cambiamento che ha segnato il settore. L'aumento della produzione per rispondere al fabbisogno alimentare italiano e mondiale è una priorità. La Lega si è dichiarata pronta a impegnarsi nella difesa del budget riservato alla promozione dell'agroalimentare sui mercati dei Paesi terzi, nella richiesta di tutelare il mercato europeo dalle importazioni che non rispettano uguali standard produttivi e dei diritti del lavoro, nel vigilante controllo sulla sottoscrizione da parte dell'Ue di accordi commerciali di libero scambio, affinché non aprano le porte del mercato unico a settori agricoli di Paesi terzi "naturalmente competitivi per la loro poca ambizione verso standard produttivi analoghi a quelli europei". Rilanciata poi l'azione per la sovranità e la sicurezza alimentare. "Tendere a una maggiore autosufficienza e garantire la sicurezza alimentare del Paese - si legge nel documento - è un obiettivo strategico che lega produttori e trasformatori e rende i

prezzi delle materie prime meno suscettibili alle tensioni internazionali e alle speculazioni".

All'aggiornamento del Pnrr si propone anche una trattativa con la Commissione europea per una verifica degli impegni relativi all'architettura verde della nuova Pac che potrebbero penalizzare eccessivamente il potenziale produttivo delle aziende. Sul fronte del lavoro la Lega rilancia l'utilizzo del voucher in agricoltura. E poi ancora filiere, gestione sostenibile delle foreste e tecnologie a tutto campo, ma anche misure di contenimento della fauna selvatica. Per quanto riguarda la crisi idrica via subito ai cantieri per realizzare piccoli e medi bacini di accumulo ed efficientamento della rete idrica.

Per il Movimento 5 Stelle, il partito a cui appartiene l'attuale ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, la partita agricola si gioca sul potenziamento del Piano di transizione 4.0 grazie anche alla cedibilità dei crediti dei crediti fiscali per gli agricoltori che investono, sul modello del Superbonus (cavallo di battaglia del partito di Conte). M5S vuole sostenere la diffusione di tecnologie satellitari per l'utilizzo razionale di acqua e fertilizzanti e garantire gli incentivi per il turn over. E un no senza appello all'etichettatura Nutriscore che Patuanelli ha contestato nella Ue. L'Italia, come è noto ha presentato una etichetta alternativa il Nutrinform Battery che tutela il made in Italy. Nel programma anche il contrasto alle agromafie ed ecomafie. Fratelli d'Italia nella sua agenda ha



Superficie 64 %

riservato spazio ai cambiamenti per contrastare i cambiamenti climatici puntando alla definizione e attuazione del piano strategico nazionale di economia circolare in grado di ridurre il consumo delle risorse naturali. Per il partito della Meloni vanno promosse una Pac e un piano strategico nazionale, capaci di rispondere alle esigenze di oggi, per uno sviluppo che coniughi indipendenza e sostenibilità ambientale ed economica. E poi lotta all'italian sounding, spazio ai giovani e all'imprenditoria femminile, innalzamento dei massimali degli aiuti in regime de minimis per le imprese agricole, allineandoli a quanto previsto negli altri settori economici. E infine promozione della filiera italiana, strumenti di garanzia rafforzati e un piano invasivi.

Forza Italia, da parte sua, intende andare oltre i 500 milioni di fondi della riserva di crisi della Pac già annunciati dal commissario all'Agricoltura attraverso un Recovery Plan alimentare. Si punta poi a rimandare l'attuazione della Pac e del piano Farm to Fork per evitare l'inasprimento di regole che limitano l'uso di antiparassitari e di superfici a riposo che rischiano di diminuire drasticamente la produzione. Tra le priorità un nuovo regime giuridico per il riconoscimento in sede Ue delle TEA (tecnologie di evoluzione assistita) per passare alla sperimentazione sul campo di nuove varietà vegetali più resistenti ai patogeni e ai cambiamenti climatici. E infine Piano strategico europeo per l'autosufficienza alimentare; Recovery Plan alimentare che incrementi i fondi per infrastrutture idriche, digitali, di stoccaggio e per una piattaforma blockchain europea.

Queste le promesse. Alcune però, è bene ricordarlo, arrivano da lontano.



In Italia occorre un nuovo piano invasivi contro la siccità